

La partita delle nomine

Conte gioca la carta Savona per la presidenza della Consob

L'ipotesi del ministro degli Affari europei, gradita alla Lega, non dovrebbe incontrare resistenze da parte del Quirinale. Cauti i Cinquestelle, che puntavano tutto su Minenna

ANDREA GRECO, MILANO

Il presidente del Consiglio Giuseppe Conte butta sul tavolo la sua carta per risolvere l'impasse sulla presidenza della Consob, che il governo gialloverde non sa nominare da quattro mesi. Il nome è quello del ministro per gli Affari europei Paolo Savona, che potrebbe così passare dal governo a capo dell'authority che vigila sul mercato.

L'ipotesi, spuntata ieri sul blog *Il portaborse*, ha ricevuto in serata due mezze conferme. «Non so cosa stia succedendo dietro le mie spalle», ha detto lo stesso economista sardo, a margine di una lezione a Firenze. In seguito fonti del governo hanno confermato il piano, che potrebbe inverare la promessa (l'ennesima) del vicepremier M5S Luigi Di Maio, di sciogliere il nodo Consob «per la prossima settimana». Il ruolo decisivo - la nomina avviene con decreto del presidente della Repubblica su proposta di Palazzo Chigi - lo avrà il Quirinale. Per ora il dossier Savona non è arrivato al Colle, ma se questo dovesse accadere non parrebbero esserci particolari riserve nei suoi confronti per la nomina alla Consob.

La carica è vacante da metà settembre, dalle dimissioni del dirigente della Commissione europea Mario Nava, insediatosi in distacco da Bruxelles e così esposto agli strali di Lega e M5S. Nelle trattative intessute da novembre la poltrona pareva destinata in logica spartitoria inadatta a un'authority indipendente - ai Cinque Stelle. E il nome era stato trovato: in una riunione a tre te-

nuta a metà novembre Conte, Di Maio e il leader della Lega Matteo Salvini avevano concordato su Marcello Minenna, economista 47enne vicino ai M5S e dirigente della Consob. Il nome di Minenna, che si sarebbe poi detto disponibile a dimettersi in caso di nomina (piuttosto che prendere l'aspettativa da capo dell'ufficio analisi quantitative della Commissione) non è però arrivato al Consiglio dei ministri. E dietro le quinte, le settimane a cavallo del Natale hanno visto crescere la ritrosia di Conte, insieme ai dubbi del Quirinale sul nome per i possibili conflitti legati allo status di dipendente Consob. Il tifo ultras che l'ala radicale dei Cinque Stelle gli ha tributato, con appelli quotidiani sui social, non ha poi giovato a creare il consenso istituzionale.

Anche l'82enne Savona, però, dovrà superare qualche ostacolo per farcela, di tipo giuridico e istituzional-politico. Sul piano formale, Savona si è dimesso solo il 23 maggio scorso dalla presidenza di Euklid, un piccolo hedge fund creato a Londra nel 2014, di cui nell'ultima dichiarazione dei redditi risultava anche azionista, per 56mila euro nominali. Motivi di opportunità a parte, i nove mesi dall'uscita da Euklid sono meno dei due anni di "raffreddamento" richiesti dalla legge 39 per tenere distanti gli incarichi tra chi vigila e chi è vigilato. Inoltre Savona potrebbe incap-



pare nella legge del 2015 per cui un pensionato non può avere «incarichi dirigenziali» in società pubbliche. Il presidente Consob, che nel collegio a cinque sovrintende le istruttorie sulle società quotate, potrebbe ricadere nella fattispecie. La legge fu poi rattoppata da un'altra norma, per cui tali incarichi sono possibili ma solo a titolo gratuito e per un anno; questa prospettiva però è poco intonata alla presidenza Consob, settennale per la legge istitutiva. Ci sono poi i rapporti tra istituzioni e politica: Savona è poco amato dalla tecnocrazia del Tesoro (che gli remò contro la scorsa

primavera, quando la Lega lo voleva ministro proprio in via XX settembre) e risulta essere tra in rapporti gelidi con il governatore della Banca d'Italia Ignazio Visco. Si è già visto nelle recenti crisi bancarie come scarsa fiducia e collaborazione tra le due principali authority finanziarie abbiano ampliato le inefficienze nei controlli e forse provocato maggiori danni ai risparmiatori.

Anche le ricadute di tipo politico, se l'ipotesi Savona andasse in porto, sarebbero da sciogliere. Quale sarà la contropartita richiesta dai M5S per cedere sul nome di Minenna? Chi andrà al

posto di Savona a curare gli interessi dell'Italia a Bruxelles? Tutte subordinate successive al dossier di nomina, ma che dovrebbero trovare risposte. L'ipotesi, al momento, sembra quella di non nominare un altro ministro per l'Europa, e attribuire le deleghe di Savona a Conte per rafforzarlo nelle future negoziazioni.

L'economista non ha smentito le voci "Non so che cosa stia succedendo alle mie spalle"

I protagonisti



Il Presidente
La nomina del numero uno della Consob avviene con decreto del Presidente della Repubblica.

L'assenso del Quirinale è quindi indispensabile per la sua nomina. Proprio il mancato assenso del Quirinale è il maggiore ostacolo per la nomina di Minenna



Il premier
La mossa del premier Giuseppe Conte, che in queste settimane sta rafforzando i suoi rapporti con il

Quirinale, è tesa a sbloccare una situazione di stallo che durava ormai da quasi cinque mesi. La Lega pare favorevole alla soluzione proposta da Conte



Il dimissionario
Mario Nava, alto funzionario comunitario, era stato nominato su proposta del governo Gentiloni.

I Cinque Stelle hanno chiesto a gran voce, e ottenuto, le sue dimissioni perché non aveva tagliato in modo sufficiente i suoi rapporti con la Commissione Ue

L'ipotesi che prevale è quella di non procedere con un rimpasto nell'esecutivo. Interim al premier



L'altro candidato
Marcello Minenna, economista 47enne e dirigente della Consob, vicino ai 5 Stelle

